

Miceli resta in carcere

PALERMO. Mimmo Miceli sarebbe stato consapevole di svolgere un ruolo di sostegno nei confronti di Cosa Nostra. Avrebbe avuto un compito di estrema rilevanza, anche se svolto dall'esterno dell'associazione mafiosa: quello di garantirle la possibilità di infiltrarsi in diversi rami delle amministrazioni pubbliche, per rafforzarla politicamente ed economicamente. Ancora, l'esponente dell'Udc sarebbe stato «estremamente disponibile in favore di esponenti di spicco» dell'organizzazione. E per questo l'ex assessore comunale di Palermo, oggetto di un «indiscutibile quadro indiziario», potrebbe tornare a delinquere.

È durissimo, il giudizio del tribunale del riesame nei confronti dell'ex assessore alla Salute, in carcere dal 26 giugno, con l'accusa di concorso esterno, nell'inchiesta «mafia e politica». Ieri mattina Miceli si è visto respingere, per la quarta volta, la richiesta di revoca dell'ordine di custodia. Il «no» è arrivato dal tribunale del riesame. Il politico aveva impugnato la prima decisione negativa e il 10 febbraio si esprimerà la Cassazione.

Miceli è accusato di essere stato il tramite fra il boss di Brancaccio, Giuseppe Guttadauro, e il governatore dell'Isola, Totò Cuffaro, che, indagato pure lui, ha sempre respinto il sospetto di aver ricevuto o assecondato le richieste del capomafia.

L'avvocato Ninni Reina aveva sostenuto che non c'è motivo di tenere ancora in carcere l'ex consigliere comunale, considerato che non riveste più alcun ruolo politico o amministrativo e che non potrebbe reiterare i comportamenti incriminati né inquinare le prove, visto anche che le indagini sono state concluse, dai pm Nino Di Matteo e Gaetano Paci, il mese scorso. E infine, nei confronti di Miceli, il termine per indagare è scaduto alla fine di giugno e gli atti formati dopo questa data sarebbero inutilizzabili contro di lui.

Su quest'ultimo punto, il tribunale (presidente Roberto Conti, estensore Cinzia Nicoletti) scrive che gli atti acquisiti prima della scadenza del termine «sono senz'altro sufficienti» per ribadire la misura cautelare. E anche sulla possibile reiterazione del reato, Miceli potrebbe «nuovamente offrire» il proprio contributo, dato che avrebbe una notevole «capacità di interloquire con il sodalizio criminale», col quale intratterrebbe «molteplici rapporti in strategici contesti socio-politici».

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS